

DUE IMPORTANTI ESPERIENZE DIDATTICHE, A MARSALA E A VALDERICE

Il XII Congresso nazionale di Pedagogia si svolse, nel maggio del 1975, anche a Valderice. Iniziò a Trapani, nell'auditorium Sant'Agostino (con la relazione ufficiale del prof. Lamberto Borghi), e seguì dapprima a Valderice, a Villa "Betania" (dove tenne una lezione magistrale il prof. Mauro Laeng, che avevo conosciuto poco tempo prima a Bologna, in occasione di un seminario di studi sull'educazione permanente), in seguito a Mazara del Vallo, quindi ancora a Valderice, e infine alla Camera di Commercio di Trapani.

Mi soffermerò su due interventi tenuti nell'ultima giornata valdericina, concernenti esperienze compiute nella nostra provincia, una delle quali, qualche anno prima, proprio a Valderice: un'attività di tempo pieno realizzata nella Scuola media "Mazzini", e l'altra a Marsala, prima della Riforma Gentile del 1923, dall'educatore trapanese Michele Crimi.

L'esperienza di "tempo pieno" alla Scuola media "Mazzini"

All'esperienza della Scuola media di Valderice, iniziata nel 1969-70, accennò il prof. D'Alessandro, docente di Pedagogia all'Università di Palermo. Riporto dagli atti del Congresso (*Il movimento dell'educazione nuova nella regione siciliana*, in *Il movimento dell'educazione nuova*. 1977, p. 87): "Sulla problematica della scuola a pieno tempo è da segnalare il pregevole saggio di G.A. Ruggieri e R. Fodale: *Il tempo pieno nella scuola media*, Palermo, Vittorietti Editore: in quanto vi si tratta di una esperienza svolta in anni recenti a Valderice, prospettata attraverso la ricostruzione dei vari momenti e il rilievo dei problemi inerenti alle funzioni per es. del 'coordinamento' (mattino-pomeriggio), degli 'animatori'", ecc. L'esperienza costituisce una delle prime di tempo pieno svolte in Sicilia, e se vogliamo anche in Italia, ed è esposta soprattutto nel volume sopra ricordato dal prof. D'Alessandro, il cui titolo è completato da *Un'esperienza a Valderice*. Essa riecheggia un po' quella della "Sogliano" di Napoli

Le lezioni si svolgevano - sull'esperienza mi soffermo molto brevemente, anche perché se ne è parlato più di una volta, se ben ricordo, nei

primi numeri di questi quaderni -, le lezioni si svolgevano, dunque, in due momenti: in mattinata, lezioni regolari; nel pomeriggio, attività complementari - per squadre -, sostanzialmente libere, affidate, ciascuna, ad un animatore: studio sussidiario (questo però, regolato in turni, obbligatorio), drammatizzazione, giornale, fotografia, e, comune alle varie squadre, attività collezionistica, e inoltre attività pratiche (elettrotecnica, floricoltura) e attività ginnico-sportive; una volta alla settimana, sempre per tutti, conversazione critica, sulle esperienze compiute, guidate in parte dal preside in parte dal coordinatore dell'attività pomeridiana. I ragazzi che alla fine del momento mattutino non potevano raggiungere, data la conformazione del Comune, la propria abitazione, si fermavano a mensa, fornita dal Comune, sotto il controllo di due assistenti, nominati, come del resto gli animatori, dal Provveditore agli Studi. Alla fine dell'esperienza del primo anno, si segnalò l'opportunità, per il futuro, di una scuola in cui avvenisse una adeguata integrazione delle materie e delle "attività complementari" tra il momento del mattino e quello del pomeriggio. Cosa che di lì a un decennio, o poco più, divenne istituzionale nella scuola del "tempo prolungato".

Un grande educatore trapanese: Michele Crimi

Sul Crimi feci io una comunicazione al Congresso. L'avevo scoperto, uno o due anni dopo l'esperienza di Valderice, di cui ero stato coordinatore, insegnando all'Istituto magistrale di Marsala: per merito del preside Gianni Di Stefano, che mi aveva fatto conoscere alcuni lavori del Crimi conservati alla Biblioteca "Fardelliana" di Trapani, di cui Di Stefano era tra i principali responsabili.

Se si domanda a un trapanese chi sia stato Michele Crimi - un grande educatore nato a Trapani che può essere posto accanto a Giuseppe Lombardo Radice, in parte artefice con Gentile della Riforma scolastica del 1923 -, la risposta sarà, per lo più: "Non ne so nulla". Trapani, in verità, lo ha ignorato a lungo, mentre Marsala l'ha onorato ampiamente e ripetutamente, e Paceco da tempo gli ha dedicato una via e lo ha ricordato in diverse occasioni culturali. Da poco, finalmente, Trapani gli ha dedicato una via, sia pure nella frazione di Xitta (*Citta*, ché quella X non è greca ma araba).

Michele Crimi nacque, dunque, a Trapani, nel 1875. Maestro elementare per qualche anno, insegnò in séguito Pedagogia nella Scuola nor-

male, divenuta, dopo la Riforma, Istituto magistrale. Particolarmente sensibile ai problemi sociali ed educativi, animato dai principi etici kantiani e da una spiritualità sostanzialmente cristiana, approfondì la conoscenza delle esperienze e dei presupposti teorici dell'attivismo pedagogico (conosceva bene, ad esempio, il pensiero e le iniziative di Demolins, Ferrière, Dewey), nel cui ambito operò, dirigendo e insegnando nel Ginnasio-magistrale di Marsala, istituito nel 1911 dal ministro dell'Istruzione Credaro in poche città italiane, per avviare, date le insufficienze della Scuola normale, un nuovo tipo di scuola per insegnanti elementari; Ginnasio-magistrale che nel '23 cessò di operare, lasciando il posto all'Istituto magistrale.

La sua figura emerge in maniera rilevante e limpida dalle iniziative intraprese a Marsala dirigendo il Ginnasio-magistrale - organizzato, insieme con diverse attività integrative, come una sorta di Liceo pedagogico - e da alcune pubblicazioni.

Nel Ginnasio-magistrale l'insegnamento era incentrato sulla lezione colloquio, e - cito da un mio articolo di qualche anno fa - "l'armonia e la visione d'insieme di ogni materia erano punti di arrivo e non di partenza. Il che offriva un posto particolare alla psicologia, ridotta poi a ben povera cosa nell'Istituto magistrale. Il tirocinio aveva un posto centrale, anche perché il Ginnasio-magistrale ospitava un corso di scuola elementare, ed era il fulcro dell'insegnamento pedagogico. La Riforma Gentile darà risalto minimo al tirocinio, in base all'errato presupposto che chi possiede il sapere sa anche trasmetterlo".

Numerose le attività integrative, alcune attuate già altrove, altre innovative. Le ricordo brevemente: Educatorio-ricreativo Garibaldi; Associazione Pro Infanzia; Cooperativa scolastica; Classi all'aperto, per fanciulli gracili; Colonie marina e montana; Schedario dei fanciulli del Comune obbligati all'istruzione, con unite schede personali compilate anche nei dettagli; Cassa della scuola (con i contributi mensili, e volontari, di alunni e insegnanti, per la beneficenza interna ed esterna: l'iniziativa, avviata nell'anno scolastico 1917-18, ispirò, credo, la Cassa scolastica promossa nel 1920 dal Croce, ministro dell'Istruzione).

Cessata l'attività del Ginnasio-magistrale, il Crimi fu ispettore scolastico a Trapani, dove incominciò a realizzare, come poté, iniziative attivistiche. Nel 1927, pare per punizione voluta dal regime fascista, essendosi rifiutato di far cantare *Giovinezza* durante una manifestazione da lui orga-

nizzata al Teatro “Garibaldi”, fu trasferito a Legnano; ma l'intervento di Lombardo Radice lo fece assegnare a Lanciano, in provincia di Pescara, dove proseguì la sua attività di ispettore e di educatore. Non poté realizzare il sogno di un film sull'amato Pestalozzi, di cui aveva parlato con Zavattini. Morì a Pescara nel 1963.

Durante il predetto Congresso di Pedagogia parlai del Crimi con il noto pedagogista e docente universitario Aldo Agazzi, che già lo conosceva, e che si rivelò interessato a proporre a qualche suo studente una tesi di laurea sul nostro grande educatore. Ignoro il séguito. Del Crimi si è soprattutto occupata negli ultimi anni la prof.ssa Tomarchio, dell'Università di Catania.

Rocco Fodale

NOTE

Principali scritti sull'esperienza di tempo pieno alla Scuola media “Mazzini”: R. Fodale, *Un esperimento a Valderice di “scuola a tempo pieno”*, in “Trapani- Rassegna della provincia”, anno XV, n. 2, marzo 1970; G.A. Ruggieri-R. Fodale, *Il tempo pieno nella Scuola media - un'esperienza a Valderice*, Vittorietti, Palermo 1971

Opere principali del Crimi: *L'etica di Kant e il suo valore educativo*, Palermo 1909; *Fanciulli infelici*, Assisi 1911; *Il Regio Corso magistrale di Marsala e le sue istituzioni*, Marsala 1914; *Gli edifici della scuola elementare del Comune di Trapani*, Marsala 1926; *Il Ginnasio-magistrale di Marsala - ricordi, esperienze*, in R. Fodale, *Un inedito di Michele Crimi*, XI annuario dell'Ist. mag. “Pascasino”, Trapani 1974; *I campi scolastici e l'insegnamento agrario nelle scuole elementari*, Roma 1932; *Contributi della scuola alla redenzione del latifondo siciliano*, Pescara 1940; *Achille Sclavo educatore*, Trapani 1942; *Villaggio del fanciullo e aule scolastiche*, Pescara 1950.

Alcuni scritti sul Crimi: R. Fodale, *Michele Crimi e un esperimento di Corso magistrale a Marsala tra il 1911 e il 1923*, in “Trapani” – rivista della Provincia, nn. 4 e 5 1971, e in X annuario dell'Ist. mag. “Pascasino”, Trapani 1973; *Un inedito di...*, cit.; *Una nobile figura di educatore: Michele Crimi*, in *Il movimento dell'educazione nuova*, atti del XII congresso nazionale di Pedagogia, Trapani 1977 — AA.VV. (Associazione pedagogica italiana, sez. di Marsala), *Michele Crimi, un manager della scuola*, Palermo 1981 – M. Tomarchio, G. D'Aprile, *Michele Crimi, pagine inedite di pedagogia siciliana*, Catania 2007 – M. Tomarchio (a cura di), *Lo sperimentalismo pedagogico in Sicilia e Michele Crimi*, Catania 2008.

LA RIVISTA «VALDERICE» OLTRE IL VENTENNALE

Celebrare il ventennale di una rivista non è facile, sia perché i bilanci, specie consuntivi, sono noiosi, sia perché esprimere in sintesi il significato di un'esperienza è impresa ardua, senza cadere nella banalità.

Una prima riflessione riguarda la continuità di una tale esperienza all'interno del mondo della scuola: so bene quanta tenacia e motivazione, individuale e collettiva, siano indispensabili per un simile lavoro, periodicamente messo in crisi da problemi economici, organizzativi, didattici. Un plauso va quindi alla costanza e all'impegno del comitato di redazione.

La continuità è ravvisabile anche in altri elementi, come la veste grafica, quasi inalterata da 20 anni, e il rigoroso bianco e nero delle pagine interne, interrotte da qualche foto a colori; il saluto del dirigente e il succedersi degli articoli, vari ed eterogenei; le pagine conclusive, con il resoconto delle iscrizioni e dell'anno trascorso.

Anche il titolo è rimasto inalterato: Valderice, con l'anno di riferimento, e il sottotitolo, Scuola e territorio. Due parole che, oltre a significare luoghi educativi, indicano due momenti essenziali nella formazione di ogni essere umano, due agenzie formative parallele, una istituzionale, l'altra no: impossibile pensare ad una crescita sociale e culturale che prescindano dall'istituzione educativa per eccellenza, ma altrettanto impensabile la formazione di "personalità complete" sradicate dal contesto storico-geografico-sociale d'origine.

Oggi se ne parla poco, ma in passato il dibattito tra scuola "trasmettrice" e scuola "produttrice" di cultura è stato vivace e da ciò deriva la consapevolezza dell'imprescindibile interazione tra i due aspetti. Soprattutto in un tempo in cui i ragazzi, "globalizzati", corrono il rischio di crescere senza identità, personale e sociale, con problemi relazionali e con difficoltà a fronteggiare le normali difficoltà del quotidiano, anche scolastico. Non voglio dire che una rivista sia una panacea, ma sottolineare il rapporto con il territorio come aspetto essenziale della formazione personale.

Le attività didattiche svolte e documentate dagli alunni della Mazzini in 20 anni di rivista diventano, così, prezioso patrimonio etno-antropologico che, attinto dalla comunità, spesso in forma orale, ad essa ritorna, rielaborato e rivissuto anche attraverso la scrittura. Ricordi di nonni, interviste ad artigiani, mestieri scomparsi, proverbi e modi di dire dell'Agro ericino, preghiere, giochi, feste, ricette, *razioni e razziunedi*, diventano espressione della cultura, materiale e non, del territorio.

Un territorio che emerge dalle pagine nelle modalità più varie, dalla

storia ufficiale, scritta da storici locali (V. Adragna, G. Basiricò, S. Corso, S. Costanza, V. Perugini) alla “storia minore”, tramandata oralmente. Così, accanto a Sebastiano Bonfiglio, Giuseppe Coppola, Simone Catalano, ecco presentarsi le “personcine”, note nel ristretto ambito paesano, rappresentative di un periodo, di un quartiere o di una strada, per un motivo comportamentale, caratteriale o fisico: *mastru Vannuzzu, don Vicenzu, mastru Carminu, a zga' Ciccìa, mastru Bettu*.

Uno specifico contributo in tal senso sono le *Cronache dell'altro ieri* di G. Barraco, che ha contribuito al recupero della memoria collettiva narrando di un microcosmo rurale e paesano che dalle vicende quotidiane trae occasione di battute, modi di dire, proverbi, che veicolano la cultura di quel mondo, i suoi valori di orientamento e i relativi modelli di comportamento.

La rivista, pur occupandosi del passato, ha sempre tenuto l'occhio rivolto al presente. Ed ecco gli alunni della Mazzini interessarsi di associazionismo e volontariato, legalità e mafia, riciclaggio ed ecologia, immigrazione e centri di accoglienza. Non dimenticando altre esperienze, dal Carnevale di Valderice alle rappresentazioni al Teatro San Barnaba, dai viaggi d'istruzione ai gemellaggi, alle esperienze legate ai POR e ai PON. Mi sembra interessante ricordare anche l'angolo della “scrittura dei ragazzi”: poesie, racconti, insalate di favole realizzati da giovani scrittori in erba.

Leggendo la presentazione di ogni rivista, inoltre, attraverso le vicende della scuola media di Valderice, si ha uno spaccato della scuola italiana dell'ultimo ventennio, con i problemi e le novità che l'hanno vivacizzata: dall'integrazione degli alunni diversamente abili alla sperimentazione, dal tempo pieno all'autonomia, alla riforma Moratti.

Per concludere, credo sia doveroso un ringraziamento ai fondatori della rivista, ai sostenitori, a chi la porta avanti, a chi ne accetta la sfida, magari pensando che ogni anno possa essere l'ultimo di pubblicazione.

Il ringraziamento, però, va soprattutto ai ragazzi, agli alunni di ogni anno, a quel “presente umano” con cui quotidianamente ci misuriamo, verso cui abbiamo dei doveri professionali, etici, intellettuali: il dovere di contribuire ad un futuro di formazione, di crescita personale e culturale, non dimenticando quel passato di storia, di vita sociale e di tradizioni, da cui proveniamo.

Solo attraverso i ragazzi, attraverso il presente, grazie anche ad una rivista come questa, possiamo dire di aver tentato (come ha detto qualcuno) di “*dare un futuro al nostro passato*”.

Maria Amore

L'INTITOLAZIONE DEL MUSEO E DI DUE LABORATORI DELLA SCUOLA

Il 22 dicembre 2010, a conclusione del Collegio dei docenti tenuto nell'Aula magna dell'Istituto, dopo la proiezione del video Le emozioni ritrovate prodotto nell'ambito del progetto "Recupero del patrimonio museale della scuola", si è svolta la cerimonia di intitolazione di tre aule: il Museo della civiltà contadina è stato intitolato ad Alberto Mazzara, che della scuola "Mazzini" fu docente e preside titolare fino al



Il Dirigente Scolastico Nino Alagna colto in un momento della cerimonia di intitolazione delle aule. Alla sua destra il Sindaco Camillo Iovino e il Preside Giuseppe Lucio Pellegrino; alla sua sinistra i Proff. Giovanni A. Barraco e Maria Anna Milana.

pensionamento; due laboratori sono stati intitolati a docenti recentemente scomparsi, i proff. Vincenzo Messina e Paola Navetta.

Il Dirigente scolastico della "Mazzini", prof. Antonino Alagna, nello scoprire le targhe murarie – erano presenti il Sindaco di Valderice Camillo Iovino e il presidente del Consiglio comunale Francesca Marano – ha rivolto ai familiari dei docenti scomparsi un indirizzo di saluto e di ringraziamento per l'impegno e per l'abnegazione profusi dai loro cari nel campo dell'insegnamento e dell'educazione.

Riportiamo in sequenza alcuni stralci degli interventi ed un ricordo scritto dagli alunni della prof. Navetta.

Due mesi fa, nel corso della prima riunione del comitato di redazione della rivista *VALDERICE*, qualcuno lanciò l'idea di ricordare Alberto Mazzara che a questa scuola dedicò buona parte delle sue energie e – as-

sieme agli altri due colleghi che saranno ricordati, Vincenzo Messina e Paola Navetta – in questa scuola spese la vita.

Alla scuola e alla sua storia Alberto Mazzara dedicò il saggio ben documentato pubblicato su *VALDERICE 2000*, quando della scuola ero preside incaricata, dopo il pensionamento di Rocco Fodale; saggio che spero trovi traccia nel progettato *LIBRO DEL TERRITORIO* al quale sta dando corpo il nostro Dirigente scolastico Nino Alagna.

Doveva essere Rocco Fodale a ricordarlo qui, stasera. Ma una fastidiosa sinusite lo tiene lontano. (...) E' con le sue parole – che sono parole da amico e da scrittore, oltre che da fine pedagogo –, che voglio farlo.

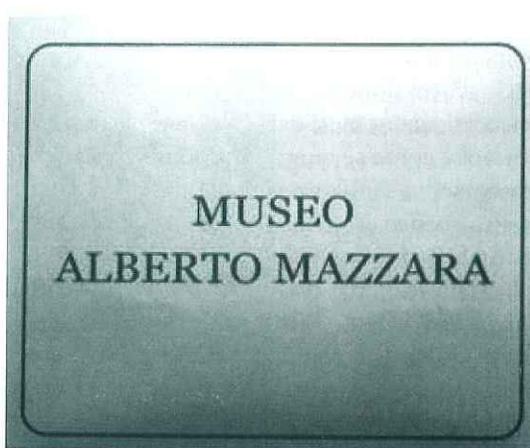
«(...) Dei morti, si sa, di solito si parla bene: per lo più in buona fede, perché la morte induce a indorare il giudizio, anche quando non mancano motivi di critica o di malevolenza. Ma di Alberto Mazzara non si può non dire tutto il bene possibile. Perché fu, senza retorica o ipocrisia, un uomo profondamente onesto e generoso, un cittadino particolarmente benemerito della sua comunità.

Ci legò sempre più una vera amicizia, discutendo quotidianamente sulla nostra esperienza, capimmo sempre meglio l'importanza del 'tempo pieno', il ruolo formativo delle libere attività integrative, l'efficacia della convivenza democratica degli alunni.



Il Dirigente Scolastico Nino Alagna scopre la targa del museo «Alberto Mazzara»

Ad Alberto Mazzara, di non poco più grande di me, mi legò, oltre all'affetto fraterno, un crescente sentimento di stima, e non ci perdemmo di vista quando tornai ad insegnare all'Istituto magistrale. Divenuto Preside della "Mazzini", impegnò ogni sua energia soprattutto per far costruire i nuovi locali, e per attrezzarli.



Andato in pensione, fui io a continuare la sua opera, dopo una lunga parentesi a Buseto Palizzolo. Egli, comunque, rimase nel nostro mondo perché il Consiglio d'istituto lo chiamò a dirigere il Museo della civiltà contadina che guidò con grande dedizione e concorse ad arricchire e a ordinare.

Molti sedicenti "servitori dello Stato" si sono mostrati servitori innanzitutto delle proprie ambizioni e/o delle proprie tasche. Egli fu un servitore autentico della propria comunità e del proprio paese, nella maniera più disinteressata che si possa immaginare e con uno slancio, direi, missionario. E merita, quanto meno, l'intitolazione di una via. Più di quanto non la meritino quei poeti, scrittori, uomini politici, scienziati e via dicendo, che campeggiano nelle vie pur essendo "piccoli uomini".»

Ecco, quello che ho letto è solo una parte dell'articolo *Alberto Mazzara: un testimone riservato e umile* pubblicato da Rocco Fodale in *VALDERICE 2006*. Se non ancora la città di Valderice – che non mancherà di onorarlo degnamente –, almeno la nostra scuola, ricordandolo stasera, gli rende l'omaggio dovuto, con commozione e riconoscenza.

Ringrazio il Dirigente Scolastico, Prof. Nino Alagna, che mi ha dato l'opportunità di essere qui stasera: ritornare a scuola è come fare un balzo nel passato, ci rende giovani – e di quella giovinezza che non tramonta mai –, perché è uno status dell'anima. A voi che mi avete ascoltato il più sentito grazie per l'attenzione!

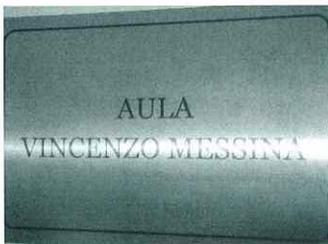
Maria Anna Milana

Carissimi Paoletta ed Enzo,
eccoci riuniti insieme per l'ennesimo collegio di questo anno scolastico, ma è anche l'occasione per apprezzare la vostra presenza nei nostri cuori. Sono già trascorsi alcuni mesi dalla vostra dipartita, ma per noi è come se questo tempo non fosse già trascorso, vi sentiamo vicini come non mai, il vostro sorriso, il vostro sguardo è come stampato nei nostri occhi.

Cara Paoletta, così ti chiamavamo, e caro Enzo, vi vogliamo ringraziare per averci donato l'amicizia, la serenità e il vostro sorriso, ci avete fatto capire quanto essenziali siano nella vita le piccole cose, i gesti semplici, ma soprattutto l'amicizia e la simpatia verso tutti.

In questo tempo così privo di valori umani, cara Paoletta e caro Enzo, ci avete fatto capire con l'esempio quanto importanti siano il rispetto verso l'altro e quanto importante sia la pace voluta verso tutti e la vostra vita è stata una testimonianza di come questi valori non possono e non devono essere una pura formalità, ma una realtà viva.

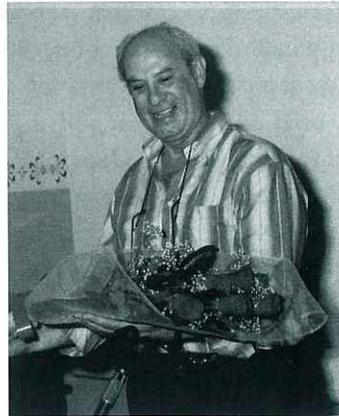
E la scuola e gli alunni? Cara Paoletta, la tua vita ruotava attorno a loro, essi erano il tuo obiettivo principale, ma anche per te caro Enzo, gli alunni e la scuola erano tutto ed escogitavi ogni strategia per andare incontro alle loro esigenze, per loro eri come un padre ed ancora oggi tutti i tuoi alunni si ricordano amorevolmente di te. Non dimenticheremo mai il tuo sorriso sorridente di chi ormai conosceva tutto della vita e tu davvero conoscevi tutto e noi colleghi, infatti, ricorrevamo a te per aver chiariti i dubbi o per aver spiegato per l'ennesima volta il discorso delle ferie o altre novità contrattuali e tu ci illustravi pazientemente ogni cosa in modo premuroso e sollecito.



Adesso sentiamo tutti la vostra mancanza, portiamo nei nostri cuori il vuoto di due amici strappati così brutalmente alla vita. Basta poco per capire quanto ci mancate, ci manca il vostro sorriso, la vostra simpatia, ma la fede nel Signore Gesù ci dà il conforto, anzi la certezza che voi sarete sempre vicini.

Ciao Paoletta, ciao Enzo, siete stati dei docenti adorabili, dei colleghi affettuosi come pochi, ma soprattutto degli amici amorevoli. Ciao.

Maria Laura Cavarretta





Oggi ricordiamo con gran dispiacere la perdita di una persona speciale: la nostra cara professoressa. Paola Navetta nel mese di Maggio, a causa di un brutto male, ci ha lasciati.

Era di media altezza, aspetto molto curato, capelli sempre in ordine e un abbigliamento elegante e con colori vivaci. L'abbiamo conosciuta come una persona solare, allegra, con tanta

voglia di mantenersi giovane, per questo teneva molto al suo fisico, alla sua linea: ecco perché faceva molta attenzione all'alimentazione.

Abbiamo tanti ricordi, come il legnetto che teneva sempre in mano e che utilizzava per ottenere attenzione e silenzio; noi eravamo affezionati a quel pezzo di legno, ma tutte le volte che lo usava scoppiavamo in grandi risate... Come possiamo dimenticare i momenti trascorsi insieme con lei, quando ballava con il nostro compagno Victor, quando partecipava aiutandoci a preparare gli addobbi natalizi e in tanti altri piccoli momenti?!

Era una persona che ci ha insegnato valori importanti della vita: l'onestà, il rispetto, il modo di relazionarci con gli altri, le buone maniere, l'igiene della persona. Anche quando ci richiamava, le volevamo bene perché con le sue grida e i suoi rimproveri voleva fare di noi persone mature e responsabili. A volte, rubava del tempo alla sua lezione d'Italiano per parlare con noi dei nostri piccoli problemi giovanili, ci aiutava a risolverli.



No, noi non potremo mai dimenticarci di lei perché è stata un modello da seguire, grazie a lei abbiamo capito il vero senso della vita. Non è necessario che una persona viva a lungo perché lasci un segno indelebile nel cuore di chi le vuole bene.

Le classi 2^a E, 3^a E